



Israele. Le risposte raccontano di una comunità internazionale divisa. La Francia si è detta pronta ad adottare «sanzioni senza precedenti» se Teheran non cambierà rotta. «Se l'Iran rifiuterà di attenersi alle richieste della comunità internazionale e respingerà tutte le iniziative serie di cooperazione, siamo preparati ad adottare, insieme alle nazioni che seguiranno, sanzioni senza precedenti», recita un comunicato del Quai d'Orsay. Sulla stessa lunghezza d'onda è Londra. Francia e Gran Bretagna raccomandano delle «nuove e forti sanzioni» contro l'Iran se si rifiuta di cooperare sul dossier nucleare. Lo afferma la presidenza francese in un comunicato pubblicato ieri al termine della riunione a Londra del «gruppo di alto livello» franco-britannico. I due Paesi «hanno espresso la loro profonda preoccupazione relativa alla dimensione militare del programma nucleare e affermano la loro chiara determinazione a cercare nuove e forti sanzioni», si legge nel comunicato.

**GRUPPO DI PRESSIONE**

Gli Stati Uniti, a loro volta, vogliono riflettere su come poter esercitare una possibile «pressione supplementare» sull'Iran, dopo il rapporto dell'Aiea sul

**Il presidente**

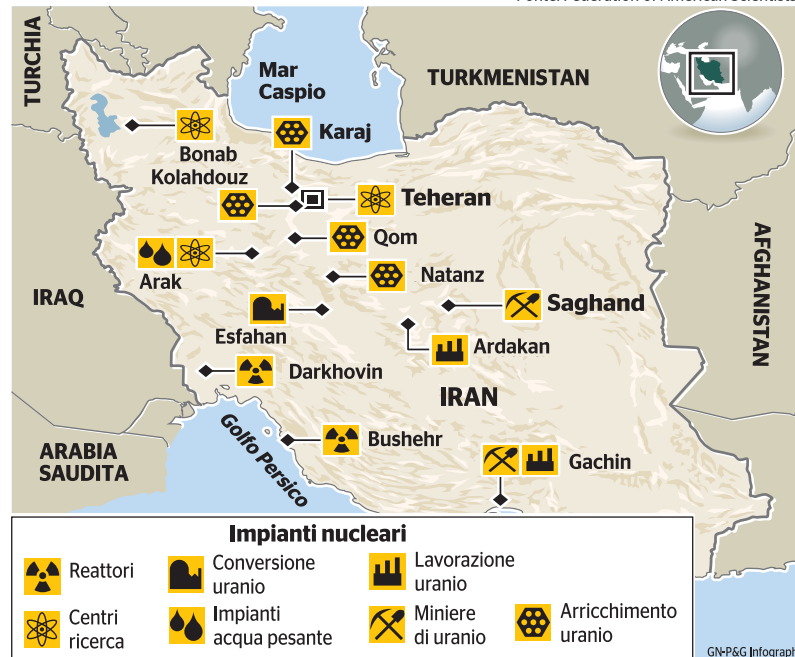
Ahmadinejad: «Non arretreremo di un centimetro»

suo programma nucleare. Il rapporto contiene «affermazioni molto gravi, accuse gravi e l'Iran deve dialogare in modo credibile e trasparente con l'Agenzia atomica internazionale per fugare i timori», dice il portavoce del Dipartimento di Stato, Mark Toner.

Sul fronte opposto c'è Mosca. La Russia critica il rapporto sostenendo che non contiene elementi nuovi e che viene usato per minare gli sforzi diplomatici per risolvere la situazione di stallo tra Teheran e le potenze mondiali. «Sulla base delle nostre valutazioni iniziali, non ci sono elementi fondamentali nuovi nel documento», si legge in un comunicato del ministero. Il ministero aggiunge che gli autori del rapporto «giocano con le informazioni allo scopo di creare l'impressione che ci sia una presunta componente militare nel programma nucleare iraniano». «Un tale approccio può difficilmente essere considerato professionale e obiettivo. È politicizzato», insinua Mosca. Dove il viceministro agli esteri afferma che «un illegittimo uso della forza avrà conseguenze imprevedibili e terribili». La partita delle sanzioni è tutta da giocare. Ma il fattore tempo è decisivo. «Sanzioni paralizzanti», chiede Israele. Altrimenti...❖

**Il nucleare di Teheran**

Fonte: Federation of American Scientists



**Piani d'attacco pronti  
Ma Tel Aviv ha bisogno  
di alleati per resistere**

Tre rotte possibili per il raid dell'Armata volante di Tel Aviv: il confine turco-siriano, i cieli giordani o quelli sauditi e iracheni. Da soli i cento caccia potrebbero effettuare un'unica ondata

**Il dossier**

U.D.G.

La sala di comando delle operazioni militari è scavata nelle viscere della terra sotto il ministero della Difesa, a Tel Aviv. Da qui verrà guidata «l'Armata volante». Sembra la sceneggiatura di un film stavolta la realtà supera l'immaginazione cinematografica. Manca solo la luce verde politica. I piani operativi sono già pronti. All'ora prescelta si leveranno in cielo cento apparecchi, fra aerei da combattimento, da intercettazione, da rifornimento, da guerra elettronica. Gli aerei F16i e F15i sono del resto in grado di raggiungere l'Iran senza rifornimenti in volo anche con un carico di ordigni, ha affermato in questi giorni la Tv commerciale israeliana. Tre sono le possibili rotte d'attacco: una lungo il confine turco-siriano; un'altra sulla Giorda-

nia; una terza su Arabia Saudita ed Iraq.

**La mappa degli obiettivi** «Se costretto ad agire da solo - osserva Efraim Kamm, del Centro di studi strategici dell'Università di Tel Aviv - Israele è in grado di portare a termine una sola ondata di attacchi» sull'Iran. Dunque la selezione degli obiettivi - che i vertici iraniani hanno disperso sull'intero territorio e protetto sotto terra - risulta determinante. Secondo uno degli scenari apparsi su internet, Israele non cercherà quindi di distruggere l'intera rete degli stabilimenti nucleari iraniani, ma solo quelli ritenuti d'importanza critica: le località che vengono spesso menzionate sono Natanz, Isfahan, Kom, Arak. Quanto alla centrale di Bushehr, c'è chi ritiene che vada risparmiata, per non provocare una fuga di materiale radioattivo.

In questa fase potrebbero entrare in azione i missili Jericho II e Jericho III, contro i quali l'Iran risulta impotente. Per intaccare gli obiettivi principali, dovrebbero esserne im-

piegati diverse decine. Secondo il quotidiano britannico *The Guardian*, Londra e Washington sarebbero solidali, e già pronti a rilocalizzare le navi e i sottomarini equipaggiati con missili Tomahawk. Nei giorni scorsi Israele ha testato un missile intercontinentale con gittata di 7.000 km nella sua base di Palmachim, a sud di Tel Aviv. Secondo il sito israeliano *Debka* (vicino ai servizi di intelligence), per eliminare le basi nucleari iraniane servono 42 missili con armamento convenzionale.

La scorsa settimana sei squadroni con la stella di Davide hanno simulato un attacco a distanza. Teatro dell'esercitazione il cielo di Sardegna, base Nato di Decimoman-

**Esercitazioni in Italia**

Prove tecniche multiforze nella base di Decimomannu

**Indiscrezioni**

Sottomarini e navi Usa e della Gran Bretagna sosterrebbero il blitz

nu. Ad affiancare i caccia israeliani c'erano i Tornado tedeschi, gli F-16 olandesi. L'aviazione italiana ha utilizzato degli Amx, Tornado, F-16s e degli Eurofighter Typhoon. «Di fronte alla minaccia iraniana, l'aviazione israeliana ha intensificato le proprie esercitazioni all'estero negli ultimi anni, soprattutto in seguito al rifiuto turco di permettere ai jet israeliani di addestrarsi nel proprio spazio aereo», scrive il *Jerusalem Post*. Non basta. Sottomarini israeliani sono stati dispiegati nel Mare Arabico, da dove possono eventualmente lanciare contro tutto il territorio iraniano.

**La risposta iraniana** «Se saremo attaccati risponderemo con i missili all'aggressione», avverte il generale Mohammed Ali Jafari, comandante dei Guardiani della rivoluzione. I vettori iraniani possono trasportare sia testate convenzionali che chimiche o batteriologiche e addirittura nucleari. Se venissero utilizzate armi di distruzione di massa la risposta israeliana non si farebbe attendere grazie ai missili balistici Jericho II e Jericho III. Non solo: le testate nucleari miniaturizzate a bordo dei sottomarini con la stella di Davide potrebbero colpire Teheran dal golfo dell'Oman. Non è la trama di un film ma uno scenario (reale) da brividi.❖